

L'INTERVISTA Marco Magnelli, direttore del Banco alimentare Danilo Fossati, spiega la nuova legge 2016 contro lo spreco

Più chiarezza e minor burocrazia Così donare cibo ora conviene pure

In vigore da settembre, la legge 166 (19 agosto 2016) contro gli sprechi alimentari è un testo unico che aiuta chi dona e chi riceve

■ Una legge, la "Gadda", tanto attesa, per racchiudere le misure migliori volte a incentivare le donazioni di cibo. Tra queste anche la semplificazione di procedure che da sempre rendono complessa l'attività di quanti, come il Banco alimentare, operano per evitare sprechi, a favore di coloro che si trovano in condizioni di bisogno. A colloquio con Marco Magnelli, direttore del Banco Alimentare della Lombardia, Danilo Fossati onlus, vogliamo analizzare i passaggi salienti della legge, entrata in vigore da pochi mesi.

Una svolta attesa da tempo, che rende più facile donare le eccedenze?

«Con questa legge precedenti norme di responsabilità civile, agevolazioni fiscali e più recenti prescrizioni per la sicurezza igienico sanitaria vengono finalmente consolidate in un unico testo: così si semplifica e si fa chiarezza a vantaggio di tutti gli operatori, profit e non profit. Quindi è certamente più facile per chi vuole donare alimenti, grazie in sintesi a maggior chiarezza e minor burocrazia».

Sarà davvero più semplice recuperare ciò che non viene consumato?

«Facilitare le donazioni favorirà enormemente anche la possibilità di recupero da parte di organizzazioni caritative quali Banco Alimentare Lombardia e le nostre strutture caritative "partner". Ciò che auspichiamo è che, in seguito a questa legge, si trovino anche risorse economiche sufficienti per sostenere la nostra "Rete di solidarietà lombarda", che necessita di adeguate infrastrutture logistiche quali magazzini, automezzi refrigerati, celle frigorifere, carburante. Se veramente potremmo recuperare di più, sarebbe assurdo se poi non fossimo in grado di finalizzare il cibo raccolto per la mancanza di risorse economiche».

Cosa cambia per voi, Banco alimentare,

nel concreto?

«Vedo da subito la possibilità di recuperare di più. Ieri la complessità burocratica e anche una certa mancanza di chiarezza scoraggiavano alcune aziende a donare le proprie eccedenze, tanto più che trovavano

addirittura più semplice la strada della distruzione e certamente non meno vantaggiosa. Oggi viceversa, avendo la legge innalzato da 5mila a 15mila euro la soglia oltre la quale è necessaria la comunicazione all'Agenzia delle Entrate, la situazione si è ribaltata, diventando addirittura (e finalmente) più complesso distruggere anziché donare. Un'altra opportunità, a mio avviso, deriverà dalla possibilità di recuperare prodotti anche oltre il termine minimo di conservazione (la famosa dicitura del "da consumarsi preferibilmente entro il..."), purché naturalmente il prodotto sia integro».

Quali i vantaggi per le aziende?

«Quelli appena citati sono sicuramente dei vantaggi per chi dona. Un altro vantaggio che vedo nel medio termine, potrebbe derivare dalla facoltà che la legge offre ai singoli Comuni, di applicare un coefficiente di riduzione della tariffa sui rifiuti alle aziende che cedono le proprie eccedenze a titolo gratuito per aiutare (direttamente o indirettamente) le persone in condizioni di bisogno. Su questo ci stiamo confrontando con soggetti pubblici e privati, per mettere a punto una prima sperimentazione, nella speranza che possa dare risultati positivi e diventare un modello estendibile a quanti più Comuni possibili. Vorrei aggiungere un ulteriore vantaggio che le aziende hanno a donare, nello specifico a Banco Alimentare. La Rete si prefigge anche di garantire che la finalità dei prodotti donati venga rispettata: nessun donatore vorrebbe mai vedere i prodotti donati finire impropriamente in vendita mercati paralleli. Banco garantisce la filiera Agroalimentare attraverso il proprio lavoro di verifica e presidio dell'attività delle organizzazioni caritative partner. Un aspetto fondamentale per noi e sappiamo quanto lo sia anche per i donatori».

La legge prevede anche più campagne

di sensibilizzazione per formare cittadini in grado di evitare sprechi ed eccessi. Voi siete da tempo impegnati in tal senso, in particolare con attività nelle scuole. Cosa si può fare per invitare anche il singolo cittadino a una maggiore responsabilità?

«L'aspetto culturale ed educativo è sempre stato un tema a noi caro: la Giornata nazionale della Colletta Alimentare esprime i valori di solidarietà ed educa a considerare il cibo quale dono che non può andare sprecato. Ma negli ultimi anni abbiamo voluto dare un impulso particolare all'educazione dei ragazzi creando Banco Scuola, che si prefigge di sensibilizzare i ragazzi al tema dello spreco alimentare, della povertà e della solidarietà. Dall'avvio del progetto a oggi abbiamo incontrato più di 35mila ragazzi di 250 scuole lombarde. Aldilà dei numeri i nostri interventi hanno avuto sempre un riscontro estremamente positivo sui ragazzi, come testimoniato dagli insegnanti stessi».

Si è parlato di una legge "figlia" di Expo 2015. È davvero così?

«Sicuramente Expo 2015 è stato importante. Ha aiutato le persone ad avvicinarsi al tema del cibo e della possibilità di recuperarlo. Ma la legge è anche figlia del contesto che si è creato in Europa e nel nostro Paese in questi ultimi anni, di crescente attenzione al tema delle eccedenze: dalla legislazione europea che ha messo a segno norme su sicurezza alimentare, sviluppo sostenibile, economia circolare, fino alle normative italiane già citate in precedenza. Un contributo importante è stato portato dal progetto "Foodsaving: innovazione sociale per il recupero delle eccedenze alimentari", che ha visto la partecipazione Banco Alimentare Lombardia con Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Altiis Università Cattolica di Milano, Politecnico di Milano e Università Bocconi. Il progetto ha analizzato le best practice a livello europeo tra le iniziative per il riutilizzo ai fini sociali delle eccedenze alimentari, mettendo a confronto la nostra realtà con Catalunya e Madrid, Baden Wurttemberg e Rhone-Alpes».

■ (a cura di Arianna Monticelli)



Marco Magnelli

La legge ha ribaltato la situazione: ora (finalmente) è più complesso distruggere anziché donare